

Gv 19,31-37
Festa del Sacro Cuore
Venerdì dopo la seconda domenica dopo Pentecoste
7 giugno 2024

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.

Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,

ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.

E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

(Gv 19,31-37)

I sacramenti sono la forma materiale dell'Amore di Dio

Nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù ci affacciamo in uno dei misteri più grandi della nostra fede.

L'amore che Dio ha per noi è un oceano immenso incontenibile a qualunque nostro tentativo di spiegazione.

Il Vangelo di Giovanni ci aiuta a sbirciare questa immensità collocandoci nella scena finale della crocifissione di Gesù:

“Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”.

Anche da morto Gesù continua a donare, anche da sconfitto Egli continua a salvare.

Il sangue e l'acqua sono simbolo dei sacramenti, ed essi altro non sono che la forma materiale dell'Amore di Dio.

Infatti per noi l'amore può essere solo un sentimento, in Dio invece l'Amore è qualcosa di così concreto a cui possiamo accostarci con tutta la nostra concretezza. In questo senso **per noi cattolici la centralità dei sacramenti non è un opzional.**

È lì che noi ci giochiamo l'esperienza dell'Amore di Dio.

Possiamo passare tutta la vita lasciandoci raggiungere dal messaggio di essere amati, ma tutto cambia quando l'Amore diventa un'esperienza.

Se riscopriamo l'Amore di Cristo allora guardiamo in maniera nuova anche la vita sacramentale.

In particolare è l'Eucarestia il punto più centrale di questo Amore, il Suo vero Cuore.

Lì non abbiamo una semplice rappresentazione, ma abbiamo davvero tutto il Suo Amore. Sarebbe bello ritornare a questo centro, e rimetterlo a centro.

Anche visivamente troppe volte abbiamo marginalizzato questo Cuore.

Non si tratta di essere sentimentalisti, ma essenzialisti.

Infatti l'Amore di Cristo è l'essenziale di cui tutti noi abbiamo bisogno per poter vivere.

Il resto potrebbe anche non esserci.

Il Sacro Cuore di Gesù, siamo amati da Chi ha dato la vita per noi

Il Cuore trafitto sulla Croce parla di un amore vivo che ci salva e continua ad essere presente e in mezzo a noi.

Oggi la liturgia ci fa celebrare la **Festa Sacratissimo Cuore di Gesù**, e per questo il Vangelo di Giovanni ci riporta ai piedi della Croce. È infatti lì il luogo da cui possiamo intuire qualcosa dell'amore di Dio. La Croce è il luogo più buio ma allo stesso tempo il più luminoso secondo la logica del Vangelo.

Gesù è morto, e i versetti del Vangelo di oggi sembrano voler descrivere semplicemente i gesti di sgombero della scena. I soldati romani vogliono velocizzare l'operazione e così spezzano le gambe ai crocifissi per avvantaggiarne la morte.

“Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”.

Accade così che quella che doveva essere semplicemente una verifica della sua morte, diventi una finestra sul Suo Mistero. Quella trafittura ci fa affacciare sullo stesso Cuore di Cristo da cui scaturiscono “il sangue e l'acqua” simbolo dei sacramenti. Sappiamo così che **il gesto più alto dell'amore di Cristo**, che è il donare la vita per ciascuno di noi, continua ad essere visibile, **presente ed efficace in quel “sangue e in quell'acqua” che i sacramenti** rendono costantemente presenti.

Soprattutto nell'Eucarestia quella ferita, quel Cuore, quell'amore vivo, continua ad essere presente e in mezzo a noi. Noi siamo costantemente amati di un Amore che non è un amore qualunque, ma che è un Amore che dà la vita. Tutte le volte che ci accostiamo all'Eucarestia ci accostiamo a un Amore così, **un Amore che salva perché riempie la vita di significato**. Infatti sentirsi amati fino al punto di sapere che chi ti ama è disposto a morire per te, riempie la tua vita di un significato che ti salva.

Per questo Giovanni ci tiene ad aggiungere: “Chi ha visto ne dà testimonianza”. Si può dare solo testimonianza di una cosa simile, non una spiegazione. Il Mistero dell'amore di Dio, del Suo Cuore appunto, è **un Mistero che può essere testimoniato come fatto**, e ogni ragionamento può solo fermarsi e contemplare.

Il suo Cuore trafitto è vivo e presente tra noi

Siamo costantemente amati da un Amore che dà la vita per tutti

La festa del Sacratissimo Cuore di Gesù ci riporta al racconto dell'ora della Croce così come ce la descrive l'evangelista Giovanni nella pagina del Vangelo di oggi. **Gesù è già morto**, ha già consegnato il suo testamento al discepolo amato, un testamento che consiste nella consegna di sua Madre. **Ha già gridato la sua solitudine**. Ha già fatto consegna del suo spirito nelle braccia del Padre. Gesù è morto, e i versetti del Vangelo di oggi sembrano voler descrivere semplicemente i gesti di sgombero della scena.

I soldati romani vogliono velocizzare l'operazione e così spezzano le gambe ai crocifissi per avvantaggiarne la morte. "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua". Accade così che quella che doveva essere semplicemente una verifica della sua morte, diventi **una finestra sul Suo Mistero**. Quella trafittura ci fa affacciare sullo stesso Cuore di Cristo da cui scaturiscono **"il sangue e l'acqua" simbolo dei sacramenti**. Sappiamo così che il gesto più alto dell'amore di Cristo, che è il donare la vita per ciascuno di noi, continua ad essere visibile, presente ed efficace in quel "sangue e in quell'acqua" che i sacramenti rendono costantemente presenti.

Soprattutto **nell'Eucarestia quella ferita, quel Cuore, quell'amore vivo, continua ad essere presente e in mezzo a noi**. Noi siamo costantemente amati di un Amore che non è un amore qualunque, ma che è **un Amore che dà la vita**. Tutte le volte che ci accostiamo all'Eucarestia ci accostiamo a un Amore così, un Amore che salva perché riempie la vita di significato. Infatti sentirsi amati fino al punto di sapere che chi ti ama è disposto a morire per te, riempie la tua vita di un significato che **ti salva ma non solo in senso simbolico ma in maniera reale**. Per questo Giovanni ci tiene ad aggiungere: "Chi ha visto ne dà testimonianza". Perché su questa roba non si scherza: o è vero o non lo è. O è un fatto o è fuffa.